

LETTERATURA

«Francesco Vivona Poeta»,

Il volume *Francesco Vivona Poeta* curato dal nipote Niccolò, Roma, Ausonia 1953, è una schematica biografia tutta orientata a rilevare nel profilo spirituale e intellettuale dell'illustre Maestro scomparso († 1936), la profonda nota di poesia che ispirò e mosse tutta la sua vita.

Intorno a questa ricerca poetica, le pagine, essenzialmente indicative assai più che critiche, hanno l'andatura di fugaci tempestivi rilievi sulle molteplici risonanze liriche nella personalità di Francesco Vivona e così ce ne lampeggiano, come in furtive rivelazioni, la graduazione e varietà: poesia della scuola (p. 32), poesia della natura, poesia della memoria (p. 30) poesie d'occasione (p. 35), poesia in vernacolo (p. 36) poesia inedita (p. 41) poesia della bontà e dell'amicizia (p. 45) e, su, su, in ordine cronologico, con tanto seguito di ulteriori espressioni liriche della sua operosità, fino all'Eneide in esametri (del 1904) e quella definitiva in endecasillabi (1926) che resta la maggiore e migliore fatica dello studioso.

Come è detto nella premessa dal compilatore, queste pagine non hanno la pretesa di essere un vero e proprio saggio biografico, bensì un « inizio », anzi, un « invito » ad un futuro più compiuto lavoro, al quale le testimonianze e le notizie qui raccolte offrono utile materiale ed un avvio incoraggiante quanto prezioso.

Tutto infatti: le prime composizioni giovanili, gli studi letterari abbracciati dopo quelli giuridici, il « curriculum » di nove lustri di insegnamento, affiancato ad una ininterrotta esperienza di studioso e di ricercatore, confessano nel Vivona oltre che uno spirito integerrimo, di amatore dei Classici e di sapiente idealità, una intima vocazione di poesia sinceramente sentita, che altri, in più particolareggiata indagine sulla sua varia produzione letteraria, potrà assai utilmente, sviscerare e svelare.

Perciò il presente volume, lodevole per l'incartamento offerto a futuri studi, si limita, per sé solo, ad una affettuosa rievocazione, cronologi-

camente condotta dai primi poemetti amorosi del Vivona, non ancora ventenne, a quelle poesie intime di idillio familiare o panoramico di Capodifiume e Segesta, alle prime prove di traduzioni ritmiche da Orazio ed Esiodo e, infine, alla più che ventennale interpretazione virgiliana ultimata nel 1926. A questa fatica lo studioso consacrò le sue migliori energie di umanista e di filologo, addestrato alla scuola del Festa, del Romagnoli, del Sabbadini, e soprattutto impegnando la sua sensibilità di uomo e di esteta, dandoci una Eneide fedelmente virgiliana che, nell'esattezza linguistica e concettuale, ignora le talvolta eccessive libertà del Caro e di altri traduttori.

Ad aureolare di una luce piena la personalità del Vivona sta, in misura non comune, la Sua tempra di Maestro, che, nella presente pubblicazione, diretta particolarmente alla Sua Poesia, non è messa a fuoco, ma solo accennata. Sulla cattedra del Liceo Classico « Umberto » di Roma, Francesco Vivona prodigò non meno che negli studi e negli scritti, le doti cristiane e umane del Suo magistero intellettuale, morale e, insieme, poetico.

A. RUSCHIONI

Due interessanti guide della letteratura francese moderna

Due volumi diversi, pubblicati da Pierre Seghers, « l'editore dei poeti », rispondono a preoccupazioni, a necessità culturali identiche (*).

Non si può dire che la letteratura francese moderna sia ormai codificata, che gli autori che la illustrano abbiano un posto definitivamente fissato in una specie di olimpo spirituale e artistico. Anzi, è curioso vedere come certe fame scompaiono ad un tratto mentre altre si vanno estendendo sempre di più; come certi autori siano pregiati in certi paesi, e in altri no.

I due volumi di cui parlo sono, verbigratzia, due termometri: danno la « temperatura » al-

(*) MARCEL GIRARD: *Guide illustré de la littérature française moderne* (Parigi, Seghers, 1949). G. E. CLANCHER: *Panorama critique de Rimbaud au Surréalisme* (Parigi, Seghers, 1954).

tuale degli scrittori francesi viventi o recenti. Il primo, il *Guide illustré* del prof. Marcel Girard, è un repertorio leggero, facile a consultarsi, di nomi e di dati. Per esempio, il lettore che ha sentito parlare del poeta Supervielle (tanto per fare un nome) e vuol sapere chi sia costui, che cosa bisogna leggere per conoscere l'essenziale su di lui, troverà in questo libro informazioni sommarie ma precise e sufficienti sulle sue opere, sulla sua vita, e magari qualche cenno di bibliografia critica. (Mancano soltanto indicazioni di editori, preziose quando si vuole ordinare i libri). Se si considerano le date estreme di questo panorama letterario (1918-1949), si vedrà che è a tuttoggi unico del suo genere, e direi indispensabile non solo allo studioso, ma più generalmente a chi vuol rimanere aggiornato in materia di letteratura francese attuale (poesia, teatro, narrativa, saggistica, ecc.).

I giudizi letterari mi sembrano improntati alla massima obiettività, anche se le posizioni ideologiche del Girard traspaiono di frequente, facilmente individuabili; solo dà fastidio una mania di dare inutili, per quanto recisi e brevi, brevetti di buona (o cattiva) condotta politica agli autori.

Chi s'interessa più specialmente della poesia francese moderna troverà utilissimo il *Panorama critique* di Georges-Emmanuel Clancier. Ci sono due maniere di scrivere un libro di questo genere: obiettiva, accademica, severamente critica la prima, di adesione appassionata la seconda, che è poi quella del Clancier. Quando si tratta di poesia moderna e attuale, la seconda è appena più pericolosa della prima. L'inconveniente è un altro: quello di non dominare certe idee, certi clichés d'avanguardia e « poncifs » antiborghesi ormai tradizionali (come sono quelli della « révolte », del « rifiuto del mondo » e così via), né quindi certa rettorica, e di aderirvi

come se si trattasse di dogmi indiscutibili. Si usano così un vocabolario e un repertorio di idee quanto mai imprecisi e fumosi, credendo di mescolare al lettore chissà quali novità e verità peregrine.

Nel caso presente, questo inconveniente non nuoce profondamente perchè, più che a quello che dicono i poeti, il Clancier guarda al loro linguaggio poetico, alla « lingua moderna della poesia » che, secondo Pierre-Jean Jouve, ha il suo inizio nell'opera di Rimbaud. In questo modo, conserva una notevole obiettività artistica: l'unica lacuna un po' grave mi pare riguarda Patrice de la Tour du Pin, il cui nome non figura in questo volume. Insomma, questo libro interessa più per la sua sostanza, per il materiale raccolto, la copia delle informazioni e dei testi, che non per le affermazioni e i giudizi del critico, talvolta campati in aria (come quando il Clancier scrive, senza veruna giustificazione: « Il est de notre temps des poètes plus grands que Valéry... » Quali?).

Di ogni poeta, il lettore troverà in questo libro un profilo interessante e alcuni testi; qualche indicazione bibliografica lo aiuterà ad orientarsi, e eventualmente ad iniziare uno studio più completo. E avrà modo di inoltrarsi nella complessità di movimenti come il dadaismo o il surrealismo, di incontrare personalità anche secondarie, che aiutano a capire quelle di primo piano e a rendersi conto del loro influsso.

Due volumi insomma che, oltre alla loro innegabile utilità pratica, resteranno a testimoniare davanti ai nostri nipoti del gusto letterario di questo dopoguerra, di un costume, e anche di certe manie: delle quali non è la più simpatica quella di giudicare recisamente, dall'alto di chissà quale piedistallo, la condotta del prossimo.

ROBERT PERROUD

A. D. SERTILLANGES

PREGHIERA E MUSICA

Vol. in 16° di pp. 64, L. 250

SCIETÀ' EDITRICE «VITA E PENSIERO» - MILANO